



bollettino

DEL GRUPPO CONSILIARE DEL
FRIULI VENEZIA-GIULIA.

SUPPL. AL N. 7 DI «MACCHIE» SPEDIZ. IN ABB. POST. GR. 3° PUBBL. INF. 70%

Ceschia Nando
via Moimacco 19/b

UDINE

Addosso al pretore

L'articolo di Giorgio Bocca «Adesso anche i pretori assaltano il sindacato» (*Repubblica* del 19 agosto), per metà sparato contro Democrazia Proletaria, costituisce un esempio notevole di ragionamento che, partendo da premesse errate, giunge a conclusioni sbagliate. Scrive Bocca che il pretore Santosuosso «mette praticamente fuori legge il sindacato e la grande industria». Non è vero. La sentenza ormai famosa rileva in sostanza che sono stati messi in cassa integrazione essenzialmente lavoratori malati, handicappati e attivisti sindacali indocili (a cominciare da quelli di DP) usando non i criteri oggettivi stabiliti dalla legge, ma criteri discriminatori, ciò contrasta con lo statuto dei diritti dei lavoratori e con le norme della legislazione sanitaria; perciò il provvedimento deciso dall'Alfa Romeo e accettato dalla maggioranza del sindacato non è valido. E' una sentenza che ha il merito di un caso da manuale, tanto è aderente alla legislazione in materia. Che ci sia stata discriminazione è indubbio: Massaccesi lo teorizzò pubblicamente (cfr. *Il Giorno* del 5 marzo) e la prova è data dal fatto che né l'azienda né il sindacato accettarono il criterio egualitario della cassa integrazione a rotazione, criterio sostenuto dai lavoratori, dalla Fim, da Dp e l'unico in grado di impedire sia la frattura tra i lavoratori sia la divaricazione tra il sindacato e loro.

La sentenza in ultima analisi riconferma che, sulla base dello statuto dei diritti dei lavoratori, non è più possibile quella selezione aziendale a piacere fondata sul paternalismo di conio vallertiano, riesumato da Massaccesi. Ben lungi dunque dal mettere «fuori legge il sindacato e la grande industria», richiama all'opposto ambedue al rispetto della legge (in questo caso — la cosa è sempre più rara — favorevole ai lavoratori). Nei confronti del sindacato la sentenza dice, a ben vedere, addirittura qualcosa in più: al contrario di quanto scrive Bocca non solo non gli «nega il diritto a trattare in nome dei lavoratori», ma anzi gli amplia il margine contrattuale di difesa, individuale e collettiva, dei lavoratori, proprio in quanto tutela questi — e chi li rappresenta — dall'uso aziendale di criteri discriminatori, che avrebbero dovuto essere sepolti da tempo.

Stando così le cose è davvero un brutto spettacolo vedere i vertici padronali e quelli sindacali uniti come un sol uomo contro la sentenza del pretore milanese. Che essa faccia infuriare Mandelli è comprensibile, essendo egli il vero centravanti di sfondamento della Confindustria, ma che abbia reso «inviperito» (*Repubblica* del 18 agosto) i maggiori dirigenti sindacali è stupefacente. Si può capire solo se essi intendono come tutto lascia supporre, continuare quella politica a perdere che è divenuta il tratto distintivo del sindacato negli ultimi anni. La sentenza di Milano, in effetti, presuppone un sindacato che collabori di più con i lavoratori e di meno con i padroni: è forse questo il motivo principale per cui, dati i tempi che corrono, ha fatto scalpore.

Mario Capanna
deputato di DP al Parlamento Europeo

Riportiamo una risposta di Capanna, della Segreteria di D.P., ad uno dei tanti e feroci interventi agostani contro la "sentenza Alfa" della Pretura di Milano.

Lungi dal considerare il ricorso alla Magistratura uno strumento sostitutivo dello scontro di classe vanno sottolineate due cose.

1) Come si comprende anche dalla nota ogni momento deve essere usato nella difesa dei lavoratori, ed in questo bisogna far valere la democrazia, sia come rispetto delle leggi e delle conquiste di anni di lotta, sia come effettiva verifica delle scelte del sindacato inteso come organizzazione dei lavoratori che, quindi, ad essi deve-dovrebbe rispondere.

2) Mentre si procede di stangata in stangata l'inflazione riprende a crescere e la recessione continua. Mala tempora currunt perchè Spadolini ha ormai piegato la sinistra ed il sindacato all'accettazione della politica dei redditi. La riduzione del costo del lavoro (scala mobile) e gli aumenti contrattuali prefissati sono la Caporetto della sinistra storica e dei vertici confederali. Una Caporetto pagata dai lavoratori.

Per questo le prime vittorie dei cassintegrati, la battaglia che DP ha contribuito a costruire, il dibattito scatenatosi, sono importanti segnali che resistere è possibile, ma bisogna cambiare scelte politiche e rivenditive.

MINORANZE

In questi giorni a Udine il Comitato ristretto della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati procederà alle consultazioni al fine di uniformare le proposte fino ad ora emerse per formulare una legge sulla Tutela della Lingua e delle Culture Minori.

UN BREVE PROMEMORIA DELLE POSIZIONI CHE PRESENTERA' D.P.

Le posizioni di DP rispetto alla questione friulana, così come rispetto alle varie minoranze nazionali e nazionalità non riconosciute presenti sul territorio dello Stato Italiano, è articolata e complessa. La stessa costituzione di DP del Friuli come di DP Sarda confermano il peso ed il ruolo che vi si attribuisce.

Inoltre in Friuli DP ha aderito alla proposta di legge della AIDLCM, di cui condivide l'insieme dei principi ispiratori di fondo e ad essi si atterrà anche in questa occasione.

Tuttavia il problema, in occasione di questa consultazione e della discussione parlamentare, è anche quello di arrivare finalmente ad un riconoscimento istituzionale della diversità.

E quindi la prima discriminante rispetto alla legge in elaborazione sarà il riferimento della stessa all'art. 6 della Costituzione. Se cioè la legge approvata dal Parlamento sarà formalmente una legge di tutela, di carattere quindi collettivo riferito a comunità territorialmente definite, sarà comunque un salto positivo, anche se mediazioni e preoccupazioni governative dovessero limitare i contenuti concreti.

Se invece essa si configurerà in modo diverso, come combinato di garanzie individuali e come sistema di pura conservazione di particolarità culturali e linguistiche, il giudizio non potrà che essere negativo.

Su un piano diverso, ma ugualmente importante, appare la necessità che questa legge definisca soprattutto alcuni elementi di principio e garantisca alle Regioni ed agli Enti Locali la potestà di chiarire i contenuti specifici, che possono anche variare, e le modalità di gestione.

**PER IL RICONOSCIMENTO DEL-
L'OLP QUALE LEGITTIMO RAP-
PRESENTANTE DEL POPOLO
PALESTINESE E PER IL SUO DI-
RITTO AD UNA PATRIA**

Venerdì 24 settembre 82 si è discusso in Consiglio Regionale della situazione nel Libano. al termine del dibattito è stato approvato un ordine del giorno presentato da DC PSI- PSDI-PRI-PLI-US-PCI-MF-LPT in cui si "denuncia... esprime...ritiene... auspica..." nella maniera più vaga possibile e si invita Governo e Parlamento Italiano a proseguire nella direzione intrapresa.

E' stato inoltre approvato, con l'accettazione da parte della Giunta, l'ordine del giorno presentato da DP e sottoscritto anche dal cons. Barazzutti del PdUP, con la soppressione però della frase relativa all'invito al Governo Italiano di riconoscere l'OLP. Per questa soppressione hanno votato DC-PSDI-PRI-MSI (presenti 19 voti), contro DP-PdUP-PCI-PSI (presenti 13 voti), astenuti MF e Cocianni (DC).

Va tenuto presente che, malgrado questa cesura "prudenziale" chiesta dalla Giunta, l'ordine del giorno mantiene una sua pregnanza ben diversa dal vago documento sopra descritto, sia sul piano delle considerazioni politiche che su quello degli impegni assunti a livello regionale. Va quindi dato atto alla Giunta ed in particolare al Presidente Comelli, che questo dibattito ha seguito, di una sensibilità ben superiore a quella delle forze politiche consiliari. Attendiamo ora che gli impegni assunti con questo ordine del giorno trovino una pratica realizzazione. In particolare DP già il 15 giugno scorso ha presentato una proposta di legge per "l'Istituzione di un fondo di Solidarietà per le popolazioni Palestinesi e Libanesi colpite dalla agressioni israeliana del giugno 1982". Pensiamo che ora possa essere discussa, integrata ed approvata.

Riportiamo di seguito il testo dell'ordine del giorno, presentato da DP e PdUP, e approvato.

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: "Solidarietà e impegno delle popolazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia verso i Palestinesi e i Libanesi aggrediti e massacrati da Israele".

Il Consiglio Regionale, di fronte alla drammatica e agghiacciante agressioni israeliana nei confronti delle popo-

Segue

lazioni Palestinesi e Libanesi

Tenuto conto dell'ondata di emozione e sgomento che ciò ha suscitato anche nei cittadini della Regione Friuli-Venezia Giulia, per il carattere di vero e proprio genocidio che ha assunto l'operazione militare,

consapevole del prezzo che il popolo palestinese ha fin qui già pagato per essersi voluto ribellare alla distruzione della sua identità di popolo voluta da Israele e dalle potenze occidentali che l'hanno sostenuta,

considerato, inoltre, che oggi il popolo palestinese e la sua unica rappresentanza istituzionale, l'OLP, appaiono disperatamente soli, anche in ambito internazionale e malgrado formali solidarietà degli altri Stati Arabi e di molte potenze mondiali,

tenuto altresì conto del diretto coinvolgimento italiano a livello militare e diplomatico, con funzioni di mediazione e di garanzia per lo Stato Libanese,

esprime la propria convinzione che la nostra stessa pace futura passa anche attraverso il diritto alla pace nella giustizia delle popolazioni che vivono nel Medio Oriente, al cui interno l'Odissea palestinese rappresenta il momento culminante,

ritiene che fondamentale per la soluzione della questione palestinese sia il riconoscimento del diritto all'esistenza di uno stato palestinese che possa pacificamente convivere con quello di Israele,

Condanna il terrorismo come forma di soluzione dei conflitti nei rapporti interni ed internazionali, così come qualsiasi manifestazione di antisemitismo,

Impegna la Giunta Regionale

-a intervenire immediatamente presso il Governo Italiano per esprimere i sentimenti della popolazione del Friuli-Venezia Giulia di profondo sdegno verso quanto è stato fatto da Israele e per affermare la necessità di sostenere il popolo palestinese e la sua organizzazione istituzionale, l'OLP, (riconoscendola ufficialmente come rappresentante di uno stato estero.)*

-a predisporre, anche in accordo con il Governo Italiano, un proprio programma di aiuti umanitari verso le popolazioni palestinesi e libanesi colpite dai massacri e dalle distruzioni materiali di questi giorni, come segno di un primo impegno di solidarietà.

NB* (frase soppressa con la votazione sopra descritta)

PIANO GENERALE PER IL RISANAMENTO DELLE ACQUE

E' stato pubblicato sul B.U.R. del 6 Settembre 1982 il "Piano generale per il risanamento delle acque (art. 8, legge 10 maggio 1976 n.319)".

Si tratta di un decreto del Presidente della Giunta Regionale, in applicazione di Leggi Statali e Regionali, di una certa importanza e relativo all'insieme delle questioni dell'inquinamento idrico.

Al di là della risonanza di alcuni standards previsti dalle Leggi Statali, e della definizione per quanto riguarda l'insieme degli scarichi di origine fognaria e civile, vi è la considerazione della necessità di arrivare ai Piani di Risanamento di Bacino (che saranno specifici strumenti di intervento territoriale) ponendo per i corpi idrici obiettivi anche di qualità superiore a quella prevista dalla attuale legislazione statale.

E' chiaro che si apre un particolare momento di interesse e di "vigilanza" per tutte le popolazioni interessate ai problemi della qualità dei corpi idrici, sia perchè il Piano di Risanamento di Bacino vengano rapidamente fatti, sia perchè rispondano effettivamente alla domanda di miglioramento della qualità della vita e di non distruzione delle risorse.

Per chi, interessato, non riuscisse a procurarselo, il piano può essere consultato presso la sede del Gruppo Regionale (TS piazza Oberdan 6 tel 040 60485) o presso la redazione di Macchie (Ud via Galilei 46 tel 0432 205774).

Questo Bollettino viene spedito gratuitamente a singoli compagni ed a gruppi, circoli, ecc.

Se lo ritieni un utile strumento di informazione anche per altri compagni inviaci il loro indirizzo.

Se vuoi riceverlo ad altro indirizzo o cambi residenza faccelo sapere.

Se non vuoi più riceverlo scrivici a Gruppo Consiliare Regionale di D.P.

c/o Consiglio Regionale piazza Oberdan 6 Trieste
tel. 040 - 60485

Il consigliere di Dp ha rifiutato il viaggio in Usa

Non piace a Cavallo l'aiuto degli yankee

(P.V.) Giorgio Cavallo, il rappresentante di Dp in consiglio regionale non andrà in America. Vedrà partire quasi tutti i suoi colleghi: una delegazione molto folta guidata dal console Usa a Trieste.

Vanno tutti a Washington a visitare la mostra delle realizzazioni americane nel Friuli terremotato, ma lui benchè allettato dall'idea di una gita negli «States», non partirà. Contesta l'aiuto americano. «Non dovevano spendere di loro iniziativa 50 milioni di dollari — dice — per far su le scuole e le case per anziani che sono piaciute a loro. Dovevano dare quei

soldi agli enti locali che con un «coinvolgimento» democratico avrebbero dovuto decidere che farne. Tra l'altro, insiste il demoproletario, hanno affidato la realizzazione delle opere all'Ana (l'associazione alpini). «Bella fiducia — conclude — negli amministratori regionali anche se sono democristiani».

Nonostante il polemico saluto di Cavallo però i consiglieri regionali (quasi tutti) sono partiti lo stesso. A Washington visiteranno, sotto la cupola del Congresso, i plastici di tutte le opere realizzate in Friuli dal governo degli Stati Uniti e apriranno la mostra che, tra gli altri scopi,

ha quello di costituire un punto di incontro per gli italiani d'America e per i friulani emigrati.

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

NEL PROSSIMO NUMERO,
in edicola ai primi di ottobre
IL TESTO COMPLETO DELLA
LETTERA APERTA

INTERPELLANZA ALLA REGIONE DEL CONSIGLIERE CAVALLO (DP)

Il ventilato porcile ad Aviano: problemi di carattere geologico

L'installazione ad Aviano di un porcile di grandi dimensioni (si parla dell'allevamento di 15 mila suini) è al centro di una interpellanza che — dopo l'anticipazione fornita dal nostro giornale — il consigliere regionale Cavallo (Democrazia proletaria) ha presentato alla Giunta.

In tale interpellanza Cavallo chiede quale giudizio formuli la Giunta in merito a questo fatto, alla luce dei problemi che un simile allevamento pone. Il consigliere regionale sostiene infatti che un porcile di queste notevoli dimensioni potrebbe creare seri problemi di carattere ambientale soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento di quantità ingenti di rifiuti organici.

Cavallo chiede quindi quali provvedimenti la ditta costruttrice di tale struttura intende adottare per ovviare a questo inconveniente e si sofferma sulla necessità di procedere ad esami atti ad appurare se la zona prescelta dia tutte le garanzie necessarie

dal punto di vista geologico e idrico.

Il consigliere regionale conclude la sua interpellanza ricordando che la medesima ditta opera sempre nel campo dell'allevamento suino a Cordenons dove possiede un porcile di circa 1500 capi; tale struttura si trova in zona di risorgive dove le cautele ambientali devono essere del tutto particolari.

In base a ciò Cavallo chiede alla Giunta se i controlli sanitari effettuati in tale stabilimento permettano di trarre elementi di giudizio utili, quali punti di riferimento, in merito a una struttura come quella di Aviano.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

- * "Lavori di grande viabilità in Comune di Trieste" relativa al collegamento tra il Molo VII e l'autostrada attraverso il carso, alle possibilità di modifiche del tracciato in seguito alle richieste della popolazione di Longera, al problema di un serio intervento a favore dell'agricoltura e a difesa degli insediamenti della comunità nazionale slovena.
- * " Incendio del 14/15 agosto nei dintorni di Monfalcone" relativa ai ritardi di intervento ed ai piani di ricostituzione del patrimonio vegetale distrutto.
- * " Divieto di volo con il deltaplano" (insieme a Magrini e Barazzutti) sull'atteggiamento della Regione rispetto al recente divieto del Ministero dei Trasporti e degli Interni.
- * "Localizzazione di una centrale elettrica a carbone lungo la costa adriatica" relativa alla necessità di attendere la Conferenza Regionale sulla programmazione energetica per comprendere l'effettiva necessità di tale installazione, peraltro rifiutata da più Comuni, e di difendere le potestà della Regione in materia di urbanistica, nei confronti delle richieste dello Stato.
- * " Istituzione del Corpo Regionale delle Guardie Ecologiche" relativa alla possibile istituzione di un unico Corpo che raggruppi non solo amministrativamente ma anche dal punto di vista delle competenze e della vigilanza gli attuali guardiacaccia guardiapescia etc. migliorando servizio e controllo
- * "Attuazione della L.R. 34/81" relativa ai regolamenti di attuazione emessi dalle Comunità Montane in materia di raccolta di funghi e flora minore.

INTERPELLANZA DI DP
Aree per l'edilizia popolare
Il Comune non ha risposto
al questionario della Regione

L'assessorato regionale ai lavori pubblici ha pubblicato una documentazione sullo stato di attuazione delle aree urbanizzate e disponibili per l'edilizia residenziale pubblica, da cui risulta una generale e diffusa mancanza di tali aree nei Comuni della regione.

Sottolineando che, in seguito alle ultime norme statali e regionali in materia, i Comuni godono di una gestione autonoma di alcuni strumenti urbanistici e che questa rilevazione ha un importante ruolo di conoscenza della situazione di fatto su cui costruire le ipotesi di finanziamento della Regione, Democrazia proletaria in un proprio commento rileva che l'amministrazione comunale di Udine non ha risposto, nonostante numerose sollecitazioni, al questionario regionale, insieme a pochi altri Comuni di minori dimensioni.

Se la mancanza è puramente amministrativa — precisa la nota — non si può non cogliere anche un dato politico e cioè un interesse relativo all'amministrazione comunale rispetto a un problema di notevole dimensioni nella nostra città.

A tale riguardo il consigliere regionale di Dp, Cavalli, ha inoltrato un'interpellanza alla Giunta regionale «per conoscere il suo giudizio sul comportamento dell'amministrazione comunale di Udine» e, in particolare, per sapere se la mancata compilazione delle schede informative «da ascrivere a precisa responsabilità dell'amministrazione comunale di Udine, porti a conseguenze negative sia per quanto riguarda la programmazione regionale della spesa nel settore, sia per quanto riguarda la situazione di disponibilità di aree urbanizzate in Comune di Udine».

il referendum :

Il Gruppo Consiliare di Democrazia Proletaria ha ripresentato il progetto di legge contenente "Norme sui referendum previsti dallo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e sull'iniziativa legislativa regionale del popolo" presentato da oltre 16.000 cittadini del Friuli e di Trieste nel settembre 1980

Questa scelta, effettuata in accordo con il Comitato promotore dell'iniziativa popolare, è stata operata per cercare di smuovere una situazione di permanente disinteresse da parte della Giunta e delle forze politiche presenti in Consiglio Regionale.

Tutto ciò è particolarmente grave se ricordiamo che nello Statuto regionale, del 1963, è già previsto lo strumento sia del referendum che dell'iniziativa popolare nel formulare leggi. Tutte le Giunte a solide basi DC, dal '64 non hanno mai varato una legge di attuazione per cui oggi la nostra è l'unica Regione - esclusa la Sicilia che non prevede l'istituto - ad essere priva di tali strumenti di consultazione e partecipazione popolare.

Non solo, la prima Giunta Comelli- De Carli nell'80 prometteva di affrontare il problema in sede di relazione programmatica. Ora mentre si continua a parlare di attuazione dello Statuto, decentramento di funzioni etc., ogni riferimento al referendum è scomparso.

Infine si tratta di un vero e proprio disprezzo verso un'iniziativa diretta di migliaia di cittadini. Questo è il solito contraltare dei "politici" che poi straparlano di democrazia e partecipazione.

I promotori dei referendum hanno avuto contatti ed esercitato pressioni per mesi su tutti i Gruppi Consiliari ma non hanno avuto che promesse. Con questa iniziativa D.P. -ripresentando lo stesso testo- non intende solo sottolineare il suo pieno consenso ed appoggio all'iniziativa popolare, ma anche sfruttare tutte le possibilità che il regolamento del Consiglio offre per impedire che lo scontro continui e la legge resti nel cassetto della Commissione.

AVVISO

Il consigliere regionale Giorgio Cavallo ha cambiato casa. Il nuovo indirizzo è: via Chisimaio 7 33100 Udine.

Il numero telefonico è (0432) 402290, che però non è ancora stato allacciato, nonostante la richiesta ufficiale della Regione.

Sperando che ciò avvenga rapidamente sarà particolarmente gradito ogni intervento di amici e compagni presso la SIP...

DP contesta alla LCR il diritto di presentare liste elettorali

I compagni di DP si comportano a volte in maniera abbastanza bizzarra. Al terzo canale televisivo friulano un esponente di Democrazia Proletaria ha spiegato il fatto di non aver ottenuto il consigliere a Trieste con la presenza della lista della LCR. In quale senso e perché la nostra lista possa aver danneggiato quella di DP non lo sappiamo, né il compagno in questione lo ha spiegato. I voti che mancano alla lista di Democrazia Proletaria sono assai più numerosi di quelli ottenuti dalla nostra e questo basterebbe a chiudere il discorso. Ma, forse, è meglio che DP lo abbia aperto pubblicamente; servirà almeno a spiegarci, una volta per tutte.

Da quando la LCR ha cominciato a presentarsi a scadenze elettorali - da un paio di anni, quindi - esponenti di questa organizzazione si sono dati un grande fare per dissuaderla dall'insano gesto, con il solo argomento del fastidio che ne avrebbero ricevuto e

con la sola proposta di lasciarli lavorare in pace. A consolazione, bontà loro, si sono talvolta degnati di aggiungere: "Tanto voi non avreste alcun eletto..." La questione è che la LCR - almeno per ora - si presenta soprattutto per altre ragioni: farsi conoscere, prendere contatti, potere usufruire del poco tempo concesso da radio e televisioni e della curiosità della stampa locale, in altri momenti assai distratta. Che la si ascolti e che ci si ponga qualche domanda sul suo conto, può essere importante per un'organizzazione come la LCR che soffre di uno storico black-out da parte del resto della sinistra, black-out del resto che DP è la prima e la più zelante ad applicare. Da questo punto di vista i risultati ottenuti a Trieste sono tutt'altro che disprezzabili per la costruzione di una federazione locale.

I compagni di DP dovrebbero ora spiegarci in nome di che cosa la LCR dovrebbe rinunciare ai piccoli o grandi vantaggi che

possono venirle dalla presentazione di sue liste. Per un consigliere in più alla sinistra? Per quanto rispettosi degli spazi nelle istituzioni che vorremmo avere anche noi, non abbiamo per i seggi la mistica adorazione dei compagni di Democrazia Proletaria. Un seggio in più o in meno alla sinistra non muterà di una virgola la situazione italiana. Perché il fatto di non avere eletti può danneggiare lo sforzo di ricostruzione di DP? Ci sembra strano ma, se anche fosse, non è certo questo l'argomento che può farci cambiare idea. Se considerassimo la costruzione di DP più importante di quella della LCR, lavoreremmo per costruire la prima e non la seconda. Elementare, no? Aggiungiamo che una proposta di lista unitaria la LCR l'aveva anche fatta e che su quella proposta valeva forse la pena di discutere più seriamente e non in termini di pura e semplice contabilità elettorale. Vogliamo dare anche noi un consiglio ai compagni di Democrazia Proleta-

ria, per ricambiare quello di non presentarci datoci insistentemente alla vigilia della amministrativa di Trieste.

Sarebbe forse meglio se, invece di prendersela con la LCR, facessero un piccolo bilancio del modo in cui hanno costruito la lista e condotto la campagna elettorale. Forse proprio la fregola dell'eletto ad ogni costo li ha traditi: il pateracchio con i radicali, a cui DP ha sacrificato programma e identità, ha pagato meno del previsto.

E' probabile che senza quel pateracchio elettorale i risultati, in numero di voti, sarebbero stati anche più ridotti. La presentazione sarebbe tuttavia servita a segnare una presenza inequivocabilmente di classe a sinistra del PCI. I frutti anche sul piano elettorale non si sarebbero fatti troppo attendere, se è vero ciò che lo stesso *Quotidiano dei Lavoratori* ha talvolta scritto sulla crisi del PCI e della sinistra italiana.

av.

L'articolo che riportiamo, tratto dal settimanale della IV internazionale del 27/6/82, merita, anche se a distanza, delle risposte.

Prima di tutto vogliamo chiarire che non ci arroghiamo il diritto di definire altre liste di estrema sinistra "liste di dispersione" - abbiamo un pò di senso della misura.

Si tratta quindi di valutazioni politiche. Nel caso di Trieste ci sentiamo di poter definire la lista della LCR inutile e dannosa non perchè ci abbia tolto dei voti - qui siamo d'accordo con A.V. - ma perchè ha dato un'immagine di estrema frammentazione della sinistra e quindi può aver creato un certo timore di dispersione e mantenuto così dei voti non suoi al P.C.I. che continua, questo sì, a puntare sulle accuse di dispersione per evitare la crescita di concorrenti a sinistra. Inoltre i compagni della LCR ci devono dare atto di non aver mai usato nel corso della campagna elettorale argomenti così beceri.

Ma il problema centrale non è questo bensì il perchè ci si presenta alle elezioni in generale. La LCR in questo articolo dà una

el

risposta a metà fra un leninismo da operetta (del tipo " l'attenzione delle masse" è maggiore) e un'occasione tattica per farsi conoscere di più. Non mettiamo in dubbio che ciò alla LCR serva, ci chiediamo a chi altro serva.

Perché francamente ci sembra assurdo presentarsi alle elezioni amministrative senza un programma che non sia il governo PCI-PSI... ma la LCR allora che ci sta a fare?

Essendo convinti che quello istituzionale è uno specifico terreno di lotta di classe D.P. cerca di fornire a sé stessa ed agli elettori un programma ed un senso alla presentazione di proprie liste. Non ultimo alcune proposte su cosa gli Enti locali dovrebbero e potrebbero fare per non contribuire a scaricare la crisi sui lavoratori e per rivalutare le autonomie locali.

Elementi di questo programma si possono trovare nei risultati del 3° Congresso, nelle tesi di D.P. del Friuli nei materiali per le elezioni triestine, in questo bollettino...

A partire da queste considerazioni D.P. si presenta ovunque ritenga possibile farlo in maniera dignitosa con proposte politiche generali ma anche con una comprensione delle realtà locali e dello specifico terreno di battaglia.

Proprio per questo- in campo elettorale- c'è ben poco, finora da dirsi tra DP e LCR e quindi non si può parlare di liste unitarie.

Se alla LCR interessa solo farsi conoscere, a noi interessa anche avere dei risultati, e, nonostante a Trieste si sia mancato il seggio, il grande divario fra il risultato di DP e quello della LCR, mostra la maggiore credibilità di un approccio che non sia puramente propagandistico di posizioni ideologiche. Poiché stiamo attraversando un periodo denso di consultazioni elettorali speriamo che fra compagni di queste cose si discuta e si superino approcci ormai superati.

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

NEL PROSSIMO NUMERO
in edicola nei primi di ottobre
QUATTRO PAGINE SU

LA REGIONE E L'AMBIENTE

la caccia: una legge fuorilegge?
come funziona la normativa di tutela della flora minore
dopo la Val d'Arzino e Monfalcone aspettando il piano anti-
incendi,